

L'intervento

di AGOSTINO DI MAIO (*)



LAVORO, I NUMERI CHE NON TORNANO

SECONDO un vecchio adagio, i numeri sono sensibili alla tortura: volendo, si può far dire loro quello che si vuole. Senza scomodare Cesare Beccaria, gli ultimi dati ufficiali sul nostro mercato del lavoro impongono una riflessione seria e correttivi rapidi. L'Inps ha evidenziato l'altro ieri il boom a giugno (+42% rispetto allo stesso mese del 2018) della Cassa integrazione (27,6mln di ore contro 19,3 milioni), le ore di solidarietà sono 5,2 milioni (+99,8%). In aggiunta all'occupazione che si sta perdendo andrebbe poi fatta una riflessione seria sulla qualità di quella che rimane. Il part-time involontario (espressione elegante che nasconde la riduzione delle retribuzioni) e la forte riduzione del numero di ore lavorate pro capite sono parametri che andrebbero valutati con maggiore serietà rispetto al mero conteggio delle teste che ha portato in queste settimane qualche esecuta entusiasta a sbilanciarsi forse oltre il lecito. Se l'economia presenta segnali preoccupanti, la natura pro-ciclica - che accentua, dunque, nel mercato del lavoro i trend economici in essere, in questo caso negativi - del cosiddetto decreto dignità impone una sua rapida revisione.

E' OGGI evidente come le forti limitazioni all'utilizzo di forme di flessibilità subordinate (contratto a termine) e soprattutto tutelate (come la somministrazione) non abbiamo portato a una migliore qualità della nostra occupazione bensì ad un preoccupante scivolamento verso forme di impiego meno tutelanti. A marzo di quest'anno (Inps) le prestazioni occasionali sono cresciute del 46,2%, i contratti intermittenti del 7,5%, nei primi tre mesi del 2019 sono state aperte 196.060 nuove partite Iva (+7,9%) di cui il 77% di persone fisiche, a indicare

un ulteriore rafforzamento del processo di destrutturazione del lavoro). Sul versante delle auspicate stabilizzazioni di massa (che non ci sono state) si è invece registrata una piacevole sorpresa. La somministrazione si sta facendo carico delle assunzioni a tempo indeterminato più di qualunque altra componente del mercato del lavoro: un terzo circa di questi assunti (oggi circa 70mila) sono dipendenti delle Agenzie.

RECENTEMENTE il governo ha presentato un disegno di legge delega per la semplificazione in materia di lavoro. Tra i criteri di delega vi è quello di «eliminare i livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti per l'adeguamento alla normativa europea». Val la pena di ricordare che il lavoro in somministrazione ha una disciplina europea autonoma (2008/104/CE) diversa da quella del contratto a termine (1999/70/CE). La prima, a differenza della seconda, impone agli Stati la rimozione dei vincoli al lavoro tramite Agenzia. Il decreto-dignità ha fatto esattamente il contrario mettendo sullo stesso penalizzante piano i due istituti con una operazione non solo dubbia sul versante del diritto comunitario ma contraddittoria rispetto ai propri fini. Forse è giunta l'ora di intervenire: non farlo sarebbe davvero, questo sì, un delitto.

* Direttore generale di **Assolavoro**

